

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma -
Rivoluzione 115 Tel. 06/88.19 Telex 01.35.76 «Popolo» - CRONACA:
Tel. 06/88.07 - Un numero L. 200 - C.a.p. 0000000 - Sp. abb.
post. Gr. 1.79% - ABBONAMENTI: annuo L. 40.000, sem. L. 21.000,
trim. L. 11.000 - PUBBLICITÀ: Direzione Generale 16128
Telex, Via Savoia, 24 - Tel. 06/83 - 00184 Milano, Piazza IV No-
vembre, 5 - Tel. 02/22 - 00188 Roma, Via Salaria, 50 - Tel. 06/83.21

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria ca. 9 - Belgio 12,50
Danimarca Kr. 4 - Francia fr. 2,20 - Germania D.M. 1,20
Grecia dr. 18 - Inghilterra p. 20 - Israele I.L. 1,20 - Jugoslavia
din. 10 - Libano P.L. 110 - Libia sha. 17 - Lussemburgo
F.L. 14 - Norvegia Kr. 4 - Olanda fl. 1,20 - Portogallo
esc. 22 - Spagna p.100 00 - Svezia tra. 1,20 - Svizzera Tel.
ese tra. 1,10 - Turchia L.L. 7 - U.S.A. ca. 20 - Venezuela Bs. 2

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Per una nuova professionalità

I servizi pubblici

di Vittorino COLOMBO

QUANDO si affrontano i problemi contrattuali dei lavoratori addetti ai servizi pubblici, nella opinione pubblica si manifestano reazioni non sempre favorevoli sulla base di valutazioni che investono complessivamente la regolarità e la efficienza dei servizi e quindi il beneficio che ne ricava la collettività.

le innovazioni raggiungeranno il massimo di rendimento se i lavoratori assumeranno il ruolo di protagonisti convinti e leali. Il nuovo contratto di lavoro per i postelegrafonici, divenuto ormai legge dopo l'approvazione definitiva del Senato, si pone sui binari della modernizzazione del servizio e della valorizzazione degli apporti dei lavoratori dipendenti.

Queste reazioni si sono diffuse particolarmente in questi ultimi mesi, quando alcune categorie impegnate nei rinnovi contrattuali hanno adottato forme di lotta di una asprezza inusitata, pur in presenza di consistenti e significative realizzazioni sia sul piano retributivo e sia sul piano normativo.

Del resto il nuovo contratto è stato preceduto dalla istituzione del premio di produzione, che nella comune scissione corrisponde ad una incentivazione strettamente connessa con la tipicità della prestazione, la cui caratteristica esula dal contesto delle prestazioni di una normale amministrazione statale.

Per quanto riguarda i servizi pubblici gestiti direttamente dallo Stato, il giudizio deve essere necessariamente più sereno e meno emotivo, per una serie di valutazioni che vanno attentamente esaminate.

Premio di produzione e nuovo contratto sono il frutto di una volontà concorde del potere politico, dell'Amministrato e dei Sindacati tendente ad un assetto istituzionale e funzionale del servizio che dia affidamento di regolarità e di puntualità del servizio, riducendo al minimo il disagio e il rischio delle prestazioni e valorizzando al massimo la dignità dei lavoratori.

Non si tratta certamente di un traguardo, ma di una tappa importante per un cambiamento di metodo e di obiettivi diversi dal passato.

Il provvedimento approvato dal Parlamento, che reimpone integralmente le intese sottoscritte con i Sindacati, esalta la professionalità dei dipendenti P.T., assicura quella necessaria mobilità all'interno delle fasce professionali, adeguando gli organi alle crescenti necessità del servizio pubblico, semplificando la classificazione delle funzioni riducendo le qualifiche al minimo, adeguando il trattamento economico sia pure nei limiti consentiti dalle condizioni generali del Paese.

Questo nuovo processo ha richiesto uno sforzo finanziario notevole per investimenti tendenti alla modernizzazione ed alla automazione dei servizi, seguendo l'esempio di altri Paesi progrediti e tecnologicamente avanzati.

Sono convinto che nel clima di pace sociale che consegue solitamente alla conclusione di una grossa vertenza, si possa continuare con i Sindacati un dialogo serrato e costruttivo per dare dimostrazione al Paese che i postelegrafonici d'Italia si pongono in uguale misura l'obiettivo del bene comune oltre a quello del bene proprio e delle proprie famiglie, rendendo così compatibile lo sforzo che il Paese va compiendo per il risanamento economico finanziario attraverso il contenimento della spesa pubblica.

Ma un aspetto di uguale rilevanza e priorità riguarda la politica del lavoro. Pensare che una semplice norma giuridica o l'introduzione delle più sofisticate apparecchiature possano da sole far cambiare il volto alle aziende e produrre effetti di efficienza totale del servizio è pura utopia.

Comprendibile dunque, anzi prevedibile, la reazione corale che il fatto ha prodotto, con lo sgomento e il timore per quanto potrebbe ancora avvenire.

Forse l'assemblea decide oggi

Governmento: al Senato un voto contrastato

Proseguito per tutto ieri il dibattito in aula — Per la DC è intervenuto il sen. Gian Pietro Rossi con una approfondita analisi dei problemi economici — L'atteggiamento dei socialisti e dei liberali Le riunioni dei gruppi d.c. di Montecitorio e di palazzo Madama

Prospettive ancora incerte

ROMA — E' l'incertezza a dominare ancora le prospettive politiche e la sorte del Governo mentre al Senato se ne discute la fiducia. Il dato di fondo è se restare all'interno dello spirito della solidarietà nazionale e superare l'attuale crisi mantenendo questo obiettivo di collaborazione fra tutte le forze democratiche, o se invece uscire fuori da questo solco e praticare altre vie. Al di là delle tattiche o degli strumentalismi è questa la vera discriminante politica sulla quale ci si sta misurando e sulla quale occorre chiarezza e non ambiguità da parte di tutti i partiti.

Per la Democrazia Cristiana l'on. Guido Bodrato, in un'intervista che compare sul prossimo numero della rivista *Euro*, conferma la scelta della solidarietà nazionale. Non è un caso, afferma, che chi giudica non più percorribile questa politica non abbia poi proposte alternative concrete da avanzare, al di là di immaginare « come possibile un riflusso verso il passato, che è invece illusorio e impraticabile ».

La DC insomma, afferma Bodrato, continua a ricercare nella strategia indicata da Aldo Moro e che non ha come obiettivo l'incontro di governo con i comunisti, ma il rifiuto della logica di uno scontro frontale che approfondirebbe la frattura fra partiti e realtà sociale.

L'ipotesi dello scontro è più che mai temibile nel caso di scioglimento anticipato della Camera. Ecco perché, almeno formalmente, tutti i partiti si dicono contrari alle elezioni anticipate, salvo poi, è il caso dei socialisti e dei comunisti, non operare coerentemente per contribuire ad evitarle. La direzione del Psi aveva presannunciato fino da ieri l'altro il voto contrario al Governo, chiedendo in sostanza che il capo dello Stato apra nuove consultazioni. Ancora più esplicitamente questa stessa richiesta è stata avanzata ieri dai liberali per bocca del segretario Zanone nel caso, dato per scontato, che il quinto governo Andreotti sia costretto a dimettersi, ed è stata avanzata dai demoproletari.

L'ipotesi delle elezioni anticipate si lega strettamente al problema dell'elezione del primo Parlamento europeo a suffragio universale. Ieri l'altro, un documento dell'assemblea del gruppo della Camera (del quale riferiamo a parte), dopo avere espresso un giudizio positivo sull'avvenuta costituzione del nuovo governo tripartito Andreotti, sollecita lo svolgimento di nuove consultazioni.

Giuseppe SANGIORGI

■ CONTINUA A PAGINA 4

ROMA — Il giudizio dei senatori sul quinto governo Andreotti è atteso per questa sera, molto probabilmente a notte inoltrata, e per domenica mattina al più tardi. Come vuole la tradizione basata sul dettato costituzionale, sarà un voto qualificato e pertanto, trattandosi di decidere sulla fiducia ad un governo della Repubblica, un voto per appello nominale. Prima dello scrutinio l'assemblea ascolterà la replica del Presidente del Consiglio e le dichiarazioni dei rappresentanti dei vari gruppi; poi la « chiama » dei senatori e quindi la conta dei voti.

Inutile ripetere ancora una volta che grande incertezza permea sull'esito finale di questo dibattito sul tripartito; ieri è incominciata la discussione sulle dichiarazioni programmatiche (anticipando subito che gli oratori democristiani sono Rossi, Murrura ed il presidente e il vice presidente del Gruppo, Barolomei e De Giuseppe) ma elementi politici nuovi non sono scaturiti; sicché le posizioni dei vari gruppi sono rimaste immutate.

Per maggior comprensione del lettore le vogliamo ricordare brevemente, anche sulla base delle decisioni adottate nelle ultime ore dagli organi direttivi di alcuni partiti. A favore del tripartito voteranno dunque democristiani, socialdemocratici e repubblicani; giudice negativo esprimeranno invece i comunisti, i socialisti, gli indipendenti di sinistra ed i missini.

I due relatori liberali — sulla base di quanto ha stabilito proprio ieri mattina la direzione del Psi — non parteciperanno alla votazione, in pratica una astensione tecnica. Quanto mai difficoltoso da comprendere l'atteggiamento che assumeranno i demoproletari; la loro tattica dovrebbe consistere in una uscita

Sandro BRUGNOLINI

■ CONTINUA A PAGINA 4

La relazione di Berlinguer

In clima elettorale il congresso del Pci

Confermato il ritorno a una fase di irrigidimento — Scontato tentativo di scaricare sulla DC le evidenti contraddizioni interne del PCI — La polemica col Psi — L'«ombra di Mosca» in una serie di passaggi sulla politica estera e le questioni ideologiche

ROMA — Se dovessimo dare una definizione molto sbrigativa e generica della lunga relazione (quasi tre ore di lettura scandita senza alcuna concessione agli orpelli oratori) con la quale il segretario comunista Berlinguer ha aperto i lavori del quindicesimo congresso del suo partito, l'espressione più immediata che ci verrebbe in mente sarebbe quella di «interlocutoria»: e questo senza nulla voler togliere allo spessore di una analisi e di una indicazione di prospettiva politica che richiede certo approfondimento e riflessione e non approssimative definizioni. Tuttavia è un fatto che la relazione di Berlinguer non sembra aver offerto elementi di sostanziale novità rispetto a quanto già era stato detto nell'ormai famoso discorso che il segretario comunista aveva pronunciato a Genova e che aveva segnato, sia sul piano dottrinario — era il periodo delle polemiche ideologiche sul leninismo — che su quello dell'azione politica immediata l'

approssimarsi di una fase di irrigidimento del PCI: fase che avrebbe portato, in breve tempo, alla rottura del patto di solidarietà nazionale e al passaggio dei comunisti all'opposizione. Chi si attendeva una spiegazione « critica » delle ragioni del fallimento almeno parziale di una strategia a breve termine legata essenzialmente all'obiettivo dell'inserimento del PCI non solo in un'area di maggioranza, ma anche e soprattutto in quella più specifica di governo, è rimasto sicuramente deluso. Berlinguer non ha fatto altro che ribadire la validità dell'iniziativa comunista per la costruzione e il mantenimento della politica di unità nazionale e la validità dell'iniziativa comunista per mettere in crisi quella stessa politica. La ovvia contraddizione di questo assunto il segretario del PCI ha creduto di poterla superare scaricando tutte le respon-

Mario ANGIUS

■ CONTINUA A PAGINA 4

Vecchio (molto) e nuovo

ROMA — Rispetto ad altri congressi del PCI, cornice e coreografie del 15° che s'è aperto ieri a Roma appaiono nuove. Niente scritte, niente bandiere, niente slogan ritmati (salvo un momento, quando Berlinguer è andato alla tribuna), niente delegazioni che recano fiori e doni alla presidenza.

Ma da molte parti del rapporto del segretario, dalle reazioni dei delegati e degli invitati a passi significativi dello stesso, l'aria che tira è vecchia. Vecchia per l'intensità degli applausi che approvavano la chiamata alla presidenza di operai e contadini rispetto a quelli dedicati a rappresentanti di altre categorie.

Vecchia per le acclamazioni che hanno accompagnato i tanti passaggi del rapporto nei quali Berlinguer ha esaltato la volontà del partito di restare (o di tornare ad essere) « partito di lotta », se necessario d'opposizione dura e intransigente, in particolare nei confronti della DC.

Aria vecchia soprattutto quando scroscianti applausi hanno sottolineato le affermazioni di Berlinguer sulla volontà del PCI di mai « rinnegare o smuovere i legami storici che il nostro partito ha con la Rivoluzione d'Ottobre » e con l'opera di Lenin. Quando ha sottolineato il valore del « discorso di pace del compagno Breznev » durante la crisi aperta dall'attacco cinese al Vietnam. Mentre un altrettanto significativo allentamento dell'assemblea ha accolto le parole di Berlinguer quando ha attribuito a « una serie di cause storiche oggettive ed anche soggettive, ad errori in determinate scelte, a deformazioni nei metodi di direzione » le contraddizioni ed i fattori di crisi presenti in Unione Sovietica e nelle società socialiste.

Oggi si inizia il dibattito sul rapporto, e avremo modo di valutare meglio gli umori e gli orientamenti dei delegati. Comunque, da alcuni loro commenti colti al volo emerge già chiaro il perdurare tra i rap-

Nicola GUISSO

■ CONTINUA A PAGINA 4

Da sinistra e da destra il terrorismo a Roma

Schettini ucciso dalle Brigate Rosse Ferito il figlio di un giornalista

I funzionari della Digos e della «scientifica» hanno ricostruito i volti di tre componenti del «commando» — Il giovane aggredito e ferito a colpi di pistola nella sua abitazione è un militante di Lotta Continua — Incendio doloso all'ospedale S. Giovanni



Roberto Ugolini all'ospedale

ROMA — Mentre si sviluppano a ritmo serrato le indagini per fare luce sul feroce assassinio dell'avvocato Italo Schettini, consigliere provinciale della DC a Roma, avvenuto sull'ingresso del suo studio legale al quartiere Trieste, la spirale della violenza terroristica continua a ruotare nella capitale. Il figlio di un giornalista del quotidiano «Paese Sera», Roberto Ugolini di 23 anni è stato ferito a colpi di pistola nella sua abitazione da tre sconosciuti, un incendio doloso è stato appiccato in un reparto dell'ospedale

San Giovanni e un'armeria — la terza nel giro di un mese — è stata presa di mira al quartiere Appio. La violenza sta dunque ripiombando in città a un livello più alto, sia da destra che da sinistra si torna — del resto dopo un breve intervallo tattico che pacifica — a colpire sanguinatamente, alla ricerca della vittima, della eliminazione fisica degli avversari che solo può costituire alimento alle folle eversive e « rivoluzionarie ».

San Giovanni e un'armeria — la terza nel giro di un mese — è stata presa di mira al quartiere Appio. La violenza sta dunque ripiombando in città a un livello più alto, sia da destra che da sinistra si torna — del resto dopo un breve intervallo tattico che pacifica — a colpire sanguinatamente, alla ricerca della vittima, della eliminazione fisica degli avversari che solo può costituire alimento alle folle eversive e « rivoluzionarie ».

R. M.

■ CONTINUA A PAGINA 4

Altri servizi in Cronaca

Per una giustizia veramente «eguale per tutti»

La Banca d'Italia e la legge

di Edoardo SPERANZA

L'arresto di Sarcinelli e gli addebiti penali mossi a Baffi per le note vicende dell'affare Rovelli, hanno suscitato grande clamore e fondate preoccupazioni, facendo anche emergere giudizi critici sul conto della magistratura procedente.

Indubbiamente il fatto è inconsueto: la Banca d'Italia, come la magistratura, come la polizia, in uno stato ordinato all'interno e rispettato all'estero, devono essere al di sopra di ogni sospetto per quanto attiene a indipendenza di comportamento, a correttezza, a rigore.

In particolare il settore sofisticato della Finanza che nella Banca centrale ha il proprio «sancta sanctorum» non può tollerare dubbi o sospetti su un centro di potere tanto rilevante e, nel caso italiano, di tanto prestigio.

L'umiliazione del direttore della Banca, che vede arrestato il suo vice-direttore generale e indiziato di reato il suo Governatore, è per il sistema un gravissimo colpo.

Comprendibile dunque, anzi prevedibile, la reazione corale che il fatto ha prodotto, con lo sgomento e il timore per quanto potrebbe ancora avvenire.

Ma in tanto clamore ben pochi hanno cercato di valutare pacatamente gli avvenimenti e di inserirli in un più ampio contesto, per trarne conseguenze sul piano di quella difesa generale delle istituzioni e del sistema che appare sempre più necessaria e urgente.

Premesso che è comunque e sempre da condannare l'attacco personalizzato a magistrati nel corso di un procedimento, si può forse pensare che sia venuta meno nel caso di specie quella prudenza che deve essere qualità costante del giudice. Prudenza e senso dello stato: se è vero che le scelte del magistrato sono atti dovuti quando egli abbia il convincimento che gli sia richiesto dalla legge, è pur vero che esiste un margine di discrezionalità, di valutazione del caso che consente quasi sempre di tener conto delle conseguenze che un determinato provvedimento avrebbe per le istituzioni di quello stato in funzione del quale è costituito anche l'ordine giudiziario.

Se questa è la prima considerazione che ci viene alla mente, dobbiamo oggi ricordare che in non pochi altri casi, quando si sono umiliati altri autorvoli incaricati di pubbliche funzioni, non pari a quella attuale è stata la reazione di tanta parte del giornalismo e della cultura, anche giuridica,

■ CONTINUA A PAGINA 4

Lunedì Sarcinelli sarà di nuovo interrogato

ROMA — Il giudice istruttore Allibrandi interrogherà nuovamente il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Mario Sarcinelli, lunedì prossimo. In quella stessa giornata, il magistrato dovrebbe anche decidere sull'istanza tendente alla scarcerazione o, in subordine, alla libertà provvisoria dell'alto funzionario dell'Istituto di emissione. Ieri Allibrandi ha compiuto un'ispezione nella sede dell'IMI. Oggi, invece, il giudice istruttore sentirà come testimoni il ministro Orsola e l'ex governatore della Banca d'Italia, Carli. Intanto, continuano vivaci le reazioni.

■ A pagina 2

Successo italiano a Bruxelles

La «lira verde» svaluta del 9%

Grazie all'azione del ministro Marcora sarà possibile dimezzare i « montanti compensativi » per le nostre importazioni agricole

● VIVA SODDISFAZIONE in tutti gli ambienti economici italiani per l'accordo raggiunto nel consiglio agricolo della Comunità e in particolare per il successo dell'azione del ministro Marcora che ha ottenuto, sia pure in due tappe, la svalutazione del nove per cento della «lira verde». Diventa così possibile dimezzare i famosi « importi compensativi monetari » che fino ad oggi costituivano, per le nostre importazioni agricole dagli altri Paesi della Comunità, una sorta di « premio », pari a circa il 18 per cento, e aumentare di quasi il dieci per cento i prezzi garantiti per i nostri produttori.

● LA «LIRA VERDE» verrà svalutata del 5 per cento a partire dal 9 aprile per il latte e la carne bovina e suina mentre raggiungerà il 9 per cento (pari, in termini monetari, al 9,86) per tutti gli altri prodotti all'inizio delle rispettive campagne di commercializzazione, cioè dal 1° luglio per lo zucchero e dal 1° agosto per i cereali. Ciò comporta la possibilità di disporre di prezzi certi per la conclusione dei prossimi accordi per il pomodoro e per il settore bieticolo-saccarifero.

● L'ON. BONOMI, presidente della Coldiretti, commentando le decisioni di Bruxelles, ha affermato che « la lira stabile nello Sme ha già bloccato i montanti compensativi, l'adeguamento della lira verde, ottenuto da Marcora a Bruxelles, riduce notevolmente i montanti residui. Si correggono così le storture gravanti ingiustamente sui coltivatori. La Coldiretti ha in corso un approfondito esame delle decisioni assunte dal Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della CEE ».

■ COMMENTI A PAGINA 7

Soddisfazione negli ambienti dell'ANM

Magistrati: ddl approvato e fine dell'«agitazione»

La commissione Giustizia della Camera ha detto sì allo stralcio del provvedimento, che ieri notte ha visto il voto favorevole del Senato — Clima più sereno per affrontare i problemi rimasti

ROMA — Torna la calma nella magistratura. Quello che i magistrati, nei giorni scorsi, avevano richiesto (segnò concreti di una precisa volontà politica di affrontare e risolvere i problemi che loro stessi, da circa un anno e mezzo, avevano posto sul tappeto) si è avverato tra giovedì notte e ieri notte.

Giovedì notte, la commissione Affari Costituzionali e Giustizia della Camera ha infatti approvato, in sede legislativa, uno stralcio del disegno di legge riguardante lo stato giuridico ed economico dei magistrati. L'approvazione è arrivata per gli articoli compresi tra il 20 ed il 39 (l'intero ddl si compone di 39 articoli); in pratica, si tratta di quella parte economica (quella che il Senato prevedeva dovesse entrare in vigore sin dal 1. gennaio scorso e che i magistrati ritenevano la più urgente da affrontare).

Dopo questo stralcio ed anche a causa di una modifica all'adeguamento automatico triennale degli stipendi (la commissione della Camera ha deciso l'aggiungimento agli stipendi e non alle retribuzioni), il provvedimento è dovuto ritornare forzatamente al Senato.

Ma anche a Palazzo Madama, l'iter è stato rapidissimo. Prima, l'approvazione da parte della commissione; poi, ieri notte, in aula, l'approvazione anche da parte dell'assemblea. In quest'ultima sede, il voto favorevole della DC è stato espresso dal sen. Bussetti; mentre il sen. Murrina ha illustrato un ordine del giorno.

Il relatore, sen. Bausi, ha detto che il provvedimento corrisponde ad una richiesta più ampia di vedere adeguatamente retribuito il lavoro svolto in condizioni di particolare difficoltà e pericolo ed ha anche auspicato che una profonda revisione dell'ordine giudiziario consenta di riprendere in esame sia il modo di accesso alla magistratura, che il delicato tema della responsabilità dei magistrati. Dal canto suo, il ministro della Giustizia, Morlino, ha detto che gli aumenti concessi ai magistrati (da un massimo di 24 milioni)

per il primo presidente di Corte di Cassazione, ad un minimo di 5.793.000 lire per gli uditori giudiziari) si inseriscono organicamente nella politica retributiva, per il pubblico impiego, ribadita, per gli altri settori, nell'accordo dell'autunno scorso.

I più soddisfatti per la rapidità con la quale il ddl sta marciando si sono tuttavia dimostrati i magistrati. Non molti giorni fa, come si ricordava, l'ANM (l'Associazione nazionale dei magistrati) aveva riunito d'urgenza il proprio comitato esecutivo: da più parti della base, si invocavano forme di lotta che assumessero i contorni di uno sciopero ad oltranza che avrebbe addirittura rischiato di paralizzare le elezioni europee e le eventuali elezioni politiche anticipate.

Il clima, insomma, era tutt'altro che sereno e già molti parlavano di «toga selvaggia».

Ora, come abbiamo detto, il segno concreto di quella volontà politica che l'ANM aveva invocato per non giungere a decisioni

estreme c'è stato. «E' un lato molto positivo» ci ha confermato ieri il dottor Letizia, membro del comitato esecutivo dell'ANM. In sostanza, non è che i problemi sul tappeto siano stati tutti affrontati o risolti. Resta però il fatto che la maggiore esasperazione, da parte dei magistrati, derivava indubbiamente da una situazione economica che, se non certo indicata come unico problema, era comunque messa al primo posto come urgenza di risoluzione.

Ora, questa «tranquillità» è arrivata e così si possono affrontare con maggiore serenità e costruttività i molti problemi di ordinamento giuridico che ancora attendono una soluzione. Una cosa, comunque, è certa. Come ci ha confermato il dottor Letizia, i magistrati non sono più sul piede di guerra. «Possiamo — ci ha detto l'esponente dell'ANM — attendere con fiducia la nuova legislatura. L'agitazione, per il momento, è senz'altro sospesa».

Piero SPIGARELLI

Iniziativa sindacale e dell'Aime

Nasce l'A.N.A.M. per l'assistenza ai maestri

Gli insegnanti non vogliono perdere beni e servizi costituiti con i loro contributi — La possibilità è contemplata dal decreto 616

ROMA — L'applicazione del dpr 616 sul decentramento rende questi ultimi giorni di marzo l'ultimo intenso di lavoro in casa di alcune associazioni sindacali e professionali a cui aderiscono i docenti della scuola materna ed elementare.

Il decreto, infatti, ha stabilito la soppressione dell'Enam (Ente nazionale di assistenza magistrale) ed il trasferimento alle Regioni delle sue strutture assistenziali (un certo numero di immobili finalizzati a precisi piani di assistenza). Nella maggior parte della categoria magistrale la decisione ha determinato sentimenti di viva protesta che hanno certo una loro giustificazione: il gruppo professionale degli insegnanti della scuola materna ed elementare, infatti, viene così ad essere privato di servizi e di beni che si sono costituiti, nel corso di molti anni, con l'esclusivo contributo degli insegnanti stessi.

Partendo da questa considerazione e dalla convinzione che la attuazione di un sistema di sicurezza sociale, auspicabile in una moderna concezione democratica non comporta, di per sé, la soppressione di forme assistenziali o integrative di assistenza che siano ad esse vicarie, l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (A.I.M.C.) ha preso l'iniziativa, unitamente a due significativi sindacati della scuola elementare — il Sinaiscuel e lo Snael-scuola primaria — di costituire una associazione volontaria di assistenza magistrale, avvalendosi dell'art. 114 del già menzionato dpr 616.

Tale articolo infatti stabilisce che, se almeno il 30 per cento di una categoria professionale esprime la volontà di costituire una associazione che continui le prestazioni di un ente disciolto dal dpr 616, nelle forme già note ai soci o in forme più attuali, la nuova associazione potrà ottenere la concessione in uso dei beni mobili ed immobili e delle strutture assistenziali del soppresso ente.

La volontà dei maestri è stata sondata attraverso una consultazione in cui i «sì» alla nuova associazione hanno largamente superato il 30 per cento. Con la forza data anche da questo preventivo consenso dei maestri, l'Aime ha quindi creduto opportuno di sostenere l'iniziativa di un comitato promotore che ha stesso l'atto costitutivo dell'Associazione nazionale di Assistenza magistrale (A.N.A.M.) e che, in questi giorni, per mezzo di un modello di scheda di adesione, sta chiedendo a tutti gli insegnanti di scuola materna ed elementare di sottoscrivere.

La legge, lo sappiamo, stabilisce una data ben precisa per questo tipo di adesione: il 30 marzo p.v. L'Associazione italiana maestri cattolici richiama perciò l'attenzione dei maestri italiani su questo momento di vita democratica per la categoria e, pur nel pieno rispetto delle scelte personali, invita ciascuno maestro a considerare favorevolmente l'iniziativa assicurandole l'adesione.

Se è vero infatti — ha proseguito il senatore Rossi — che gli ndici ultimi segnalano una significativa ripresa della produzione industriale ed del fatturato, è altrettanto vero che i pericoli inflazionistici insidiano ogni momento di ripresa ed aggravati dagli avvenimenti internazionali quali l'aumento del costo del petrolio e la tensione nel sud est asiatico, obbligano il Parlamento ed il Governo ad affrontare, per tempo, il problema.

Oggi — ha detto Rossi — il nostro Paese deve aumentare il divario di possibilità di vita tra coloro che hanno un posto di lavoro «sono protetti» e coloro che lo cercano. A chi tocca il compito di difendere «non protetti» — si è domandato Rossi — non può che essere il Parlamento, attraverso la chiara indicazione di programmi di investimenti e di programmi di incentivazione, snellendo le leggi di incentivazione spesso troppo burocratiche, privilegiando settori quali l'edilizia e mettendo in risalto come il costo del lavoro, nelle sue svariate componenti, dovrà essere compatibile con la politica di ampliamento degli investimenti e dell'occupazione.

Il senatore Rossi ha sottolineato inoltre come risultati ormai indispensabili che il Parlamento intervenga per la regolamentazione del diritto di sciopero e i pubblici servizi, dichiarandosi «timoroso che la manifesta disponibilità delle confederazioni sindacali a procedere verso l'autoregolamentazione, possa produrre effetti frazionistici e fenomeni di autoritarismo corporativo».

Il voto al Senato

dall'aula in caso di fondata presunzione di un «passaggio» del Governo, oppure in un voto favorevole nel caso contrario; va ricordato a questo punto come, Andreatti, nella parte maggiormente politicizzata del suo discorso programmatico, abbia sostanzialmente respinto i loro eventuali suffragi, dichiarando esplicitamente che il Governo «non potrebbe accettare alcuna confusione nel voto di fiducia», da ricercarsi invece «nel solo ambito dei gruppi della solidarietà nazionale».

Nella prima giornata di dibattito — come si è accennato — sono intervenuti oratori di varie tendenze: i socialisti, con Ciprelli, hanno ribadito il «no» già espresso da Craxi; questo governo sarebbe soltanto un «elemento di disturbo» ed inquinamento politico; non merita, dunque, fiducia ma al tempo stesso «non rappresenta l'ultima spiaggia della crisi, né tantomeno l'ultima spiaggia della legislatura».

Il liberale Balbo ha dichiarato l'impossibilità del suo partito di sostenere un governo «che ricerca dichiaratamente la stessa maggioranza a cinque» su cui si era basata la precedente composizione.

Castrofranco il missino Pisano: sarebbe addirittura «la prima repubblica» a concludere il suo ciclo.

La Democrazia Cristiana il senatore Gian Pietro Rossi si è soffermato soprattutto sulla parte economica delle dichiarazioni programmatiche del Governo, rilevando tra l'altro i pericoli che un ulteriore voto dell'Esecutivo, impedendo di dibattere e di approvare il Piano triennale, potrebbe provocare «per la nostra ancora instabile ripresa economica».

Se è vero infatti — ha proseguito il senatore Rossi — che gli ndici ultimi segnalano una significativa ripresa della produzione industriale ed del fatturato, è altrettanto vero che i pericoli inflazionistici insidiano ogni momento di ripresa ed aggravati dagli avvenimenti internazionali quali l'aumento del costo del petrolio e la tensione nel sud est asiatico, obbligano il Parlamento ed il Governo ad affrontare, per tempo, il problema.

Oggi — ha detto Rossi — il nostro Paese deve aumentare il divario di possibilità di vita tra coloro che hanno un posto di lavoro «sono protetti» e coloro che lo cercano. A chi tocca il compito di difendere «non protetti» — si è domandato Rossi — non può che essere il Parlamento, attraverso la chiara indicazione di programmi di investimenti e di programmi di incentivazione, snellendo le leggi di incentivazione spesso troppo burocratiche, privilegiando settori quali l'edilizia e mettendo in risalto come il costo del lavoro, nelle sue svariate componenti, dovrà essere compatibile con la politica di ampliamento degli investimenti e dell'occupazione.

Il senatore Rossi ha sottolineato inoltre come risultati ormai indispensabili che il Parlamento intervenga per la regolamentazione del diritto di sciopero e i pubblici servizi, dichiarandosi «timoroso che la manifesta disponibilità delle confederazioni sindacali a procedere verso l'autoregolamentazione, possa produrre effetti frazionistici e fenomeni di autoritarismo corporativo».

Sandro BRUGNOLINI

Prospettive incerte

mento delle elezioni europee in forma autonoma rispetto a eventuali elezioni nazionali (dello stesso tenore è stato, ieri, un o.d.g. firmato da un gruppo di senatori dc durante l'assemblea

del gruppo di palazzo Madama). L'assemblea dei senatori, della quale anche riferiamo a parte, è stata aperta da una relazione di Bartolomei, il capo gruppo dc ha sottolineato gli sforzi compiuti da Andreatti e dalla DC per ricostituire il quadro politico della solidarietà nazionale.

Una difesa vigorosa dell'attuale formula governativa è stata compiuta ieri dal segretario del Pri, Biasini, con una lunga dichiarazione che suona come chiara replica alle ambiguità dei socialisti in questa fase politica. L'attuale governo, dice Biasini, con il suo programma rappresenta una indicazione permanente che trascende anche la contingenza politica del momento. «Quelle forze politiche che oggi — ha continuato il segretario del Pri — dopo essersi dichiarate indisponibili sul terreno politico — costituiscono maggioranza più ampia, rifiutando pregiudizialmente anche l'impegno programmatico, dovranno spiegare le ragioni del loro atteggiamento».

Queste forze, per Biasini, se davvero «ritengono, come affermano, di volere evitare la fine traumatica della legislatura, hanno in un voto di consenso all'azione di governo lo strumento più idoneo».

Giuseppe SANGIORGI

Il congresso del PCI

sabilità sulla DC in particolare, ma non dimenticando PRI, PSDI e PSI. Anzi per qualche aspetto la critica ai socialisti è specialmente al segretario Craxi è apparsa anche più pesante di quella — del resto scontata — rivolta alla DC in generale e ad alcuni suoi esponenti in modo specifico, tacciati — del tutto arbitrariamente — di aver dato corso ad un «attidilio offensivo e gratuito di provocazioni» contro il PCI. Il che contrasta con il riconoscimento che sono venute meno in linea di principio e nelle manifestazioni concrete le discriminazioni e le pregiudiziali ideologiche nei confronti del PCI.

In questo aggrovigliarsi di considerazioni e affermazioni non coerenti, sono rimaste celate, dietro le frastagliate cortine polemiche, le motivazioni reali della scelta comunista di uscire dalla maggioranza, motivazioni che obiettivamente non sono riconducibili alle pretese inadempienze della DC o degli altri partiti dell'intesa, alle presunte distorsioni programmatiche o al senso di dignità offeso, nel PCI, dalla «arroganza» democristiana. La verità più sottile, ma più concreta, è che oggi il PCI, sotto la pressione di una base insoddisfatta e raccogliendo talune sollecitazioni ammonitrici provenienti da Mosca (anche se Berlinguer lo nega), sembra essere più a suo agio come «partito di lotta», anziché come «partito di governo»; il che si spiega con il convincimento, più volte manifestato dal segretario comunista, che si andrà comunque alle elezioni e che a questa occasione alle aspettative della base. Comunque il dibattito dovrebbe, in qualche modo, chiarire anche il quadro ideologico dentro il quale effettivamente il PCI intende muoversi.

Mario ANGIUS

Vecchio (molto) e nuovo

presentanti della base comunista di un elemento tradizionale che ha sempre fatto del PCI un partito «diverso» dagli altri: l'assenza di qualsiasi manifesta posizione di dissenso rispetto alle tesi espresse dal segretario generale in congresso.

Ed ecco le prime reazioni «a caldo» di rappresentanti degli altri partiti al rapporto di Berlinguer.

A nome della delegazione della DC, il v. segretario Donat Cattin ha detto che il discorso dell'on. Berlinguer è apparso di pregevole impostazione nella prima parte dedicata al quadro mondiale e ai capisaldi dell'impostazione ideologica del PCI. Sono emerse, naturalmente, tensioni e ambiguità note. L'inter-nazionalismo ha avuto sottolineature forse più accentuate che non in precedenti occasioni, con un giudizio globalmente positivo sul socialismo reale sovietico, con l'accettazione acritica della versione russa del conflitto cino-vietnamita-cambogiano. E' pure emersa la relativa debolezza della posizione comunista nella Cee: ma a quel tema, pur essendo imminente le elezioni per il Parlamento europeo, l'on. Berlinguer ha dedicato poco spazio, probabilmente perché si ritiene coperto da simultanee elezioni politiche.

Nella seconda parte il segretario del PCI ha parlato con toni e contenuti elettorali, portando attacchi pesanti alle DC e puntate non indifferenti verso il PSI, al quale è stata rivolta molta attenzione per sollecitarne un «rapporto unitario».

R. Fa.

di solidarietà democratica; tendenza non a valutare la DC nel suo complesso ma a discriminare gruppi e uomini tra illuminati e provocatori perversi; silenzi sui limiti delle intese raggiunte e ora denunciate. L'on. Berlinguer ha concesso ai temi elettorali sino a ripetere per l'ennesima volta attacchi a singoli dirigenti DC basati su elementi mistificati o travisati.

La parola d'ordine comunista per la campagna elettorale è: «il PCI partecipi al governo». Lo scopo dichiarato non risulta amichevole per i previsti alleati ed è quello di eliminare in tal modo «l'ultimo strumento in mano alla DC per difendere le sue posizioni e il suo sistema di potere». Altre espressioni intendono forse alludere a quella precisa indicazione, che suona come i fatidici tre squilli di tromba prima dello scontro, dando sostanzialmente per acquisito lo scioglimento della Camera. Staremo a sentire e a vedere: ma è difficile che il dibattito modifichi questa posizione dura, che non semplifichi la prospettiva.

Per il v. segretario del PSI Signorile sulla relazione elettorale molto la prospettiva elettorale, che ha fatto mancare gli elementi critici e autocritici che sarebbero stati opportuni.

Il socialdemocratico Averardi ha colto nella relazione la tendenza a ridare il partito sovrano il tradizionale volto «di lotta». Discorso abile nel mobilitare la base del partito. Questo il giudizio del repubblicano Bucalossi. Nessuna novità nella relazione — ha detto Minniti di Democrazia Proletaria — che non prenda atto del fallimento della politica di unità nazionale. Fatto importante per il segretario del PDUP Magri è, invece, la liquidazione fatta da Berlinguer della politica subalterna dei piccoli passi. Il liberale Biondi ha rilevato nel rapporto una profonda contraddizione tra gli attacchi alla DC e al PSI e la riproposizione della politica di unità nazionale valida solo con la partecipazione del PCI al governo.

Il presidente delle Acli Rosati, infine, ha detto che la proposta di rinunciare, come PCI, all'ateismo ed alla sua propaganda e l'auspicio di migliore comprensione e di intese con una articolata area cattolica, sembrano i punti salienti del rapporto di Berlinguer sulla questione cattolica. Vorrei però notare — ha aggiunto — che nella lettera a mons. Bettazzi c'era molto di più. Adesso, nella migliore delle ipotesi, ci si assetta sulle posizioni già note senza significativi progressi ed esplicitazioni.

Nicola GUISSO

La Banca d'Italia

Italiana, che ha certo perduto occasione, in questa dolorosa vicenda, per una serena auto-critica e per un obiettivo ripensamento. Quante volte si è plaudito a questo o quel magistrato intraprendente, indicato come vindice di troppo lungo conformismo e di troppo consolidata impunità del PCI intente muoversi.

La cultura cosiddetta progressista ha compiuto anche in questo campo un grave errore: ha creduto di poter ridefinire agevolmente un nuovo edificio istituzionale dopo aver lanciato Kamikaza contro l'odiato Palazzo; ma come è stata fatale la contestazione globale e radicale del sistema producendo lo spirito del partito armato, del pari fucinato è stato e sarà l'uso spregiudicato dello scandalo ad ogni costo e dello strumento giudiziario demolitore, quasi pretesa per ridefinire le istituzioni sulle macerie dell'esistente.

Dal «muoia Sansone con tutti i Filistei» sino ai giorni nostri la storia è piena di autolimitazioni incoscienti e di inestetismi moralismi, utilizzati costantemente per finalità eversive da caldi suggeritori.

Sia ben chiaro: qual a pensare ad una sorta di Intoccabilità del potentato. La legge deve essere davvero uguale per tutti, ma deve muoversi in silenzio rispetto, senza clamori di parte, con prudenza e saggezza, senz'altra finalità che non sia l'applicazione della norma quale è voluta dal legislatore.

E' su questi temi che una classe politica seria e responsabile dovrebbe trovare motivo di incontro, per realizzare in concreto un patto costituzionale a garanzia dell'ordinamento.

R. M.

servizi contro i provvedimenti giudiziari, l'illegittimità e la pericolosità dell'uso improprio di essi appare a tutti evidente.

Il libero gioco democratico, nel quale le pressioni e i rapporti di forza hanno piena ammissibilità, deve svilupparsi infatti sul terreno politico, che coinvolge lo stesso ambito parlamentare, ove le leggi hanno origine secondo la Costituzione.

Un'altra valutazione che viene alla mente riguarda l'opportunità di porre mano con urgenza ad una revisione dell'ordinamento penale che finalmente lo semplifichi, ne riduca drasticamente l'arbitrio e si configuri in modo coerente e fattispecie perseguibili, limitando al minimo indispensabile la valutazione discrezionale del magistrato.

Il cittadino deve sapere con certezza, quando agisce o non agisce, se compie un reato o meno; soprattutto nell'ambito delle funzioni amministrative o nell'esercizio di imprese economiche, ove si impongono assunzioni di responsabilità e capacità di iniziativa, il rischio che si domandi non deve, non può, comprendere anche quello di finire in carcere.

Quanto al carcere, tanti arresti recenti hanno riportato in evidenza una vecchia domanda: può la custodia preventiva essere usata quale acconto di pena, quale immediata sanzione, prima di un regolare giudizio?

La legge, la dottrina, la coscienza civile lo escludono, ma in concreto non poche decisioni in questo campo sembrano perseguire proprio quella finalità.

Così almeno la considera la coscienza popolare, anche per interviste o dichiarazioni inopportune che se non altro lasciano pensare ad avvertimenti o atti esemplari, posti in essere dal magistrato quali strumenti di prevenzione.

Anche questo non deve più avvenire e il Consiglio Superiore della Magistratura deve vigilare perché ciò non avvenga. Quando non c'è pericolo reale per la società, rischio di fuga o inquinamento di prove, l'arresto, se non è obbligatorio per legge, non può essere consentito.

Da questa più ampia riflessione su un fatto grave ma particolare sembra dunque che possano emergere elementi utili per un generale ripensamento su vicende e tendenze della giustizia che è interesse di tutti conservare nell'ambito della più ortodossa costituzionalità e della più serena imparzialità.

Edoardo SPERANZA
Sottosegretario di Stato alla Giustizia

Il terrorismo a Roma

entrati nell'androne del palazzo in un momento in cui il portinai non era nella guardiola e, in ascensore sono saliti fino al quarto piano dove si trova la famiglia Ugolini. In casa in quantità munito c'erano Roberto il fratello Massimo di 21 anni e sotto le armi — e la madre, signora Elena. I tre hanno chiesto del giovane e, non appena è apparso sulla porta hanno sparato con pistole calibro 7,65 con silenziatore, ferendolo alle gambe.

Altri due gravi episodi legati al terrorismo, sono avvenuti più o meno alla stessa ora. All'ospedale San Giovanni, sconosciuti hanno applicato il fuoco in cinque diversi punti della quarta sezione medica i cui locali si trovano al piano dove si trova il domicilio di Roberto Ugolini. Il fratello Massimo di 21 anni e sotto le armi — e la madre, signora Elena. I tre hanno chiesto del giovane e, non appena è apparso sulla porta hanno sparato con pistole calibro 7,65 con silenziatore, ferendolo alle gambe.

Altri due gravi episodi legati al terrorismo, sono avvenuti più o meno alla stessa ora. All'ospedale San Giovanni, sconosciuti hanno applicato il fuoco in cinque diversi punti della quarta sezione medica i cui locali si trovano al piano dove si trova il domicilio di Roberto Ugolini. Il fratello Massimo di 21 anni e sotto le armi — e la madre, signora Elena. I tre hanno chiesto del giovane e, non appena è apparso sulla porta hanno sparato con pistole calibro 7,65 con silenziatore, ferendolo alle gambe.

Pertini alla celebrazione dell'anniversario

Il Poligrafico ha 50 anni

ROMA — Ieri, alla presenza del presidente della Repubblica, è stato celebrato il cinquantesimo anniversario dell'Istituto poligrafico dello Stato, l'ente che provvede alla produzione e alla fornitura della carta, delle carte-valori, degli stampati, delle pubblicazioni e dei prodotti cartotecnici per il fabbisogno dell'amministrazione dello Stato e da poco, avendo incorporato la Zecca, conia anche le monete.

L'efficienza dell'azienda, che segna un costante aumento della produttività nella misura del sette per cento annuo con un fatturato che raggiunge i 130 miliardi, è stato sottolineato dal presidente del Poligrafico, avv. Rosario Lanza nel saluto al presidente Pertini e alle altre autorità.

Il nucleo originario dell'attuale poligrafico è costituito da una «officina carte-valori» istituita da Quintino Sella nel 1855 a Torino. Trasferita a Roma nel 1885 e allargata i suoi confini, la piccola «officina» diventò il «Poligrafico», che attualmente ha semita dipendenti ed impianti ad altissima tecnologia, tanto da essere ritenuta la più grande industria del settore in Europa. Le macchine stampatrici di Roma vengono alimentate con la carta che lo stesso isti-

tuto produce, al ritmo di 800 quintali al giorno, in un grande stabilimento a Foggia. Il poligrafico stampa anche francobolli per conto di vari paesi stranieri.

Dopo il presidente dell'Istituto ha preso la parola il ministro Fandolli che, riaccoltosi a quanto detto dall'avv. Lanza, ha definito l'istituzione del Poligrafico una operazione compiuta con successo, come attestano i significativi risultati raggiunti, che spaziano dagli aspetti più strettamente tipografici sino a quelli culturali legati all'attività editoriale.

Pandolfi, a questo punto, si è domandato se sia proprio chiusa la fase in cui si rende necessaria un'opera di razionalizzazione, di ammodernamento, di adeguamento degli strumenti a disposizione delle pubbliche attività. «La risposta a questa domanda, ha detto il ministro delle Finanze, tocca quello che considero uno dei punti cruciali, lo dico senza esitazione, nella vita del nostro Paese. Il problema dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Troppe volte, ha riconosciuto Pandolfi, ha torto esso è stato ritenuto come un problema marginale, destinato piuttosto a risolversi da solo, con qualche piccolo adattamento,